

## Per miracol de l'arte

Autore: Bruni, Antonio

### *Per una imagine della Maddalena rubata ad illustre museo*

Per miracol de l'arte,  
per arte di natura,  
a la bella di Maddalo pentita  
ingegnoso pittor dà spirto e vita.  
Sol co 'l pianto di lei ne la pittura 5  
stempra i vaghi colori;  
né son colori a lui  
quei che, pria che conversa, a danno altrui,  
a ruina de' cori,  
spiegò nel volto, onde con frodi ignote 10  
scolorò l'alma, adulterò le gote.

Perché diva dipinge  
tutta rapita in Dio,  
cinta le membra e 'l crin di rozzo velo,  
gli porse il minio il sol, l'azzurro il cielo. 15  
Con l'alabastro suo sol ella offrio,  
con suo trionfo e palma,  
per candido colore,  
fida a Dio, pura il cor, puro il candore  
de la fede e de 'l alma; 20  
e de' cilicii i nodi e de' flagelli  
dier materia al pittor, tela a i pennelli.

Così viva dipinta,  
qual sempre in ciel si mira  
fra cento altre opre illustri opra famosa, 25  
fisando l'alma in Dio di lui bramosa.  
Sol se mesta ella piagne, egra sospira,  
negano industri tempore  
a lei la gloria e 'l vanto  
che sia vivo il sospir, vivace il pianto: 30  
perché 'l pianto non stempre  
là di novo il color pregiato e fino,  
perché quivi il sospir non arda il lino.

Ma qual barbara mano,  
qual empio or la rapisce 35  
al tuo chiaro Liceo, là 've tu pregi  
de' lini i lussi e de le carte i fregi?  
Qual temerario cor cotanto ardisce?  
Or qual mostro nutrito  
nel rigido Arimaspe? 40  
Or chi bebbe l'Arasse o l'onde caspe  
e corse al nostro lito?  
Chi degli Acrocerauni e degli Ascrei  
da te lei tolse e 'l suo Signor da lei?

Celar forse egli brama 45

tra l'ombre de la notte  
così ricco tesoro in antro alpestre  
di rotta rupe o di magion silvestre?  
Ma, bench'ella racchiusa in ime grotte,  
in van fia che si cele: 50  
ch'aprirà d'ogni intorno  
lume cui presso è tenebroso il giorno  
da l'ombra de le tele,  
in lontane spargendo erme spelonche  
perle a l'erbe, oro al suol, gemme a le conche. 55

O di furti maestro  
desia che si nasconda  
o di Megara, o d'Argo, o di Micene  
ne le deserte e solitarie arene?  
O del carpazio mar lungo la sponda, 60  
perché si celi a noi,  
fia ch'ei scaltro la copra  
in Rodi, onde dal cielo il sol non scopra  
ad altri i furti suoi?  
Stolto, e come celarla ivi si vuole 65  
a i rai del sol, se v'ha la reggia il sole?

O pur ambisce e cerca  
che colà ne l'Egitto  
de le patrie piramidi superbe  
l'ombra lunga ad altrui chiusa la serbe? 70  
Se là d'Erode al dispietato editto  
celò già Cristo infante,  
e per lontana traccia  
il Nilo l'incontrò con sette braccia,  
fia ch'ei chiaro e sonante 75  
scopra con sette voci in sua favella  
la seguace di Cristo, a Cristo ancella.

O forse egli l'asconde,  
per ermo calle inculto,  
oltre i lontani e sconosciuti monti 80  
ne' secreti del Nilo oscuri fonti?  
Ma, s'è 'l natal del Nilo ancora occulto  
o vagisce ove regna  
lo stesso Paradiso,  
scena de l'innocenza, orto del riso 85  
sotto beata insegna,  
com'ei giugner vi può, s'ivi sol vola  
chi sol la gloria e 'l Paradiso invola?

O pur ei la trasporta  
a l'efesio terreno, 90  
del cui chiaro delubro a pena è segno  
d'incendio ambizioso avanzo indegno?  
Perché forse empio nome a Lete in seno  
quivi in pena s'immerse,  
spera ch'ivi si cel 95  
chi le piante lavò del Re de' cieli  
che l'alma a lei ne terse?  
Folle, poiché per l'ombra ancor più bruna

al sol di penitenza alba è la luna.

O l'asconde furtivo 100  
ne l'Isole felici,  
ove April lussureggia e reggia il Verno  
non ha, s'ivi co' frutti è 'l fiore eterno?  
Ma sol romiti orrori, erme pendici  
fia ch'ella segua et ami 105  
d'innocente deserto,  
vincitrice di sé nel campo aperto;  
né fia ch'altro ella brami  
fuorché quella che l'offre aurea corona  
l'eternità nel ciel, tu in Elicona. 110

O di Cillene al nume,  
così di furti amico,  
la deità ritratta oggi confida  
in spiaggia ignota al guardo, a l'orme infida?  
Ma se chi ruba il cielo, al ciel nemico, 115  
in riva alpestra e ria  
da Mercurio legato  
su l'erta fu del Caucaso gelato,  
de l'altro ora che fia?  
benché di render fora ardente e vago 120  
qual dié la lira a Febo, a te l'imgo.

Cerchi dunque egli omai  
i ricovri più estrani,  
varchi de l'Orto e de l'Occaso i regni,  
de l'Atlantico mar, d'Alcide i segni; 125  
perché a i mondi dal nostro assai lontani  
ei se 'n fugga leggiere,  
perché giunga più lieve  
ov'è men caldo il sole, il dì più breve  
per spedito sentiero, 130  
diagli pur quel di Maia, ond'altri inganni,  
i talari a le piante, al tergo i vanni.

Se fia ch'altri egli fugga,  
sempre avrà sé con seco:  
lascerà ben del picciol Ren l'arena, 135  
l'error non già, né de l'error la pena.  
Sotto il più fosco ciel l'aere più cieco  
rapidissimo voli:  
i suoi furti fian chiari  
oltre le vie del sol di là de' mari, 140  
benché non fia ch'involi  
a te 'l sacro esemplar, rapace et empio,  
se ne tolse al museo sacro l'esempio.

## Descrizione

Il poeta inizia presentando il ritratto della Maddalena, dipinto da un ignoto pittore, esaltandone la realistica e i colori, che afferma essere di origine divina. Si concentra poi sul rapporto tra la figura divina della Maddalena e la sua rappresentazione realizzata dal pittore con materiali che sembrano di origine divina. Dopo aver descritto il ritratto, introduce l'elemento narrativo del furto

chiedendo chi possa aver compiuto un gesto tanto empio richiamando diverse figure dall'antichità che si sono macchiate di furti o rapimenti. Presenta dunque i diversi luoghi in cui il ladro vorrebbe nascondere il ritratto della Maddalena, che è impossibile da celare vista la luce che emana: inizia presentando come possibile nascondiglio prima una grotta alpestre, successivamente dei luoghi della lontana Grecia, poi l'antico Egitto e le sorgenti sconosciute del Nilo, poi Efeso; prosegue con luoghi mitici come Paradiso Terrestre, Isole Felici, rupi del Caucaso dove è stato incatenato Prometeo. Conclude l'elenco dicendo che tali luoghi servono al fuggitivo non solo per nascondere l'opera, ma forse anche per rifugiarsi: ma se anche riuscisse a fuggire, non fuggirà mai dalla sua pena e dalla sua colpa.

---

## Opera d'arte

### *Collegamento congetturale*

- Maria Maddalena penitente  
*Autore:* Reni, Guido  
*Genere:* pittura

Il riferimento al 'picciol Reno', che attraversa la città di Bologna, e la vicinanza del soggetto a quello del componimento 'Cruda man non rapio', fa propendere per l'ipotesi che il quadro, qualunque esso sia, fosse stato rubato dal museo di Cesare Rinaldi. Per via congetturale si collega dunque al componimento una Maddalena penitente di Guido Reni, artista favorito di Rinaldi, realizzata a Bologna alla fine degli anni Venti del Seicento.

---

### Libro

Bruni, Antonio, *Le Veneri poesie*, In Roma, appresso Giacomo Mascardi, MDCXXXIII.

### Sezione

Delle Veneri La Celeste poesie.

### Pagina

pp. 75-81

---

### Metro

canzone (13 stanze, 143 versi)

### Schema

abCCBdeEdFF

---

### Categorie

iconografia sacra

### Soggetti

Apollo; Cristo; Egitto; Elicona; Isole felici; Maria Maddalena; Mercurio; Nilo; Prometeo; Rodi; alabastro; arte; arte e natura; azzurro; candido; colore; dipingere; esempio; esemplare; famoso; fregio; immagine; ingegnoso; lino; lira; lusso; materia; minio; miracolo; museo; ombra; opra; piramidi; pittore; pittura; ritratto; spirito; stemprare; tela; tempio di Efeso; tempra; tesoro; vita

---